

di Franco
Borrelli

MEMORIE in musica o musica delle memorie? Comunque sia, armonia, semplicità e poesia magicamente vengono a fondersi nelle pagine di questa "Suite in tre tempi", sottotitolo de «Il mare che c'è» di Giovanna Grimaldi (nella foto), uno di quei libri che positivamente ti stupiscono, perché sai che "ci possono essere" ma che son difficili poi a trovarsi nella nostra letteratura: un raccontare delicato, un discorrere fra anime, un meditare tra sé e sé che si sarga, come una sinfonia, fino a farsi coralità e si ritrovano molteplici voci che si rincorrono e si ritrovano facendosi "una". Un narrare fabulatorio, quasi timido, questo della Grimaldi, ove la realtà degli affetti familiari (anche contrasti, a volte) viene a farsi storia, oltre che esempio, e a comporsi, pur se divisa in mille pezzi, in mille note, in un 'puzzle' ove la nonna torna a farsi bambina scrivendo lettere (forse mai pervenute) alla nipotina, e quest'ultima, dal canto suo, par confrontarsi col reale che la circonda(va) come fosse già adulta (almeno nella mente dell'anziana).

Difficile definire quest'opera così sorprendente per essenzialità e semplicità, "anomala" - se vogliamo -, nonché per chiarezza ed efficacia di messaggio. Diario? Romanzo? Novella? O altro? Si svolge per lettere, o per "voci registrate", in un tempo che è tempo ma che è altresì fuori dal tempo. Il linguaggio è piano, eppur potente, quasi confessione musicale. Un teatro sul quale passano figure reali (genitori, nonni, figli, zii, bisnonni, etc.) e personaggi cari all'as-

LIBRI & ARTE

Con «Il mare che c'è» Giovanna Grimaldi ci offre un quadro di memorie ed affetti oscillanti tra favola e realtà quotidiana

Che musica i ricordi



solo favolistico, da Cappuccetto Rosso all'Angelica dell'Ariosto, da "Jack and the Beanstalk" alle figurine del presepe, dalla Bella Addormentata alla "Fattoria degli animali", dal lievito di Marinella a... Beethoven, dagli orchii e dalle streghe della fantasia a quelli della quotidianità vera della cronaca. Proprio come in una sinfonia, la più insignificante delle note, il minimo movimento che si svolge, si trasforma passando poi in altro, hanno la stessa vigoria, lo stesso potere ammaliante, la stessa forza coinvolgente e persuasiva. Tutto nella memoria, proprio tutto, si conserva e afferma il suo valore, il suo peso; anche quelle parole o quegli sguardi solo accennati, o forse appena intuiti; sorprendenti, quasi per caso, come un lampo, quando meno te l'aspetti e quando le tue difese sembrano essersi fatte deboli e remissive.

Difficile riassumere queste pagine che passano poeticamente da atmosfere a situazioni, a immaginazioni anche, ove il cuore par posarsi in dolce malinconia; e così rievocare con un distacco che è invece stupefacente partecipa-

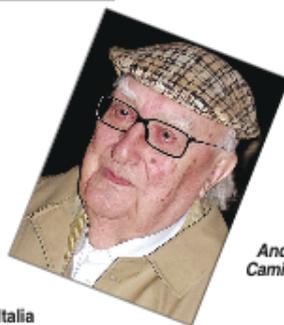
zione volti, parole ed emozioni intreccianti esattamente come le note di uno spartito caro che si riascolta e che per noi si rinnova continuamente suscitando impensati e imprevedibili nuovi sussulti, nuove compagnie "di dentro" riflettenti e prendenti corpo poi "di fuori", fatte come sono di carne e sangue eppur sembranti uscire solo da un sogno, filtrate da un velo tenue ove il dolore si quietava e il messaggio finale e inclusivo è quello dell'amore.

Se dovessimo trovare delle similitudini a queste pagine, penseremmo forse a quelle di una certa Ortese. Non solo e non tanto perché gran parte della vicenda si svolge a Napoli e perché "c'è il mare" lì a due passi, anche se non sempre lo si vede o si sente, ma per via di quell'incantevole missione che nella penombra della mente e dei ricordi accumulatisi fa convivere incredibilmente la dolce nostalgica immaginazione con la crudezza dei giorni. Ed è proprio grazie a ciò, all'oscurità segreta attraverso cui questi legami si trasmettono innegabilmente di generazione in generazione, che è possibile passare affetti e appartenenze familiari a chi, per stranezze o capricci del destino, non ha potuto o voluto viverci accanto. Una storia, «Il mare che c'è», da leggere e ri-leggere, da custodire, proprio come come le belle favole del tempo che fu, che ci facevano anche paura a tratti, ma tenendoci tuttavia vera buona compagnia, e regalandoci la gioia del sognare.

«Il mare che c'è - Suite in tre tempi»,
di Giovanna Grimaldi,
pp. 134, Ghenomena, Formia (LT), 2016,
Euro 16,00

I PIÙ VENDUTI

NARRATIVA



Andrea
Camilleri

In Italia

- 1) **Manzini**, *7-7-2007* (Sellerio)
- 2) **Camilleri**, *L'altro capo del filo* (Sellerio)
- 3) **Manzini**, *Pista nera* (Sellerio)
- 4) **Simoni**, *L'abbazia dei cento inganni* (NewtonCompton)
- 5) **Malvaldi**, *La battaglia navale* (Sellerio)
- 6) **D'Urbano**, *Non aspettare la notte* (Longanesi)
- 7) **Agnello Hornby**, *Caffè amaro* (Feltrinelli)

Negli Stati Uniti